

Maggioranza. Sul tavolo il nuovo assetto istituzionale, il federalismo e la sostituzione di Zaia al ministero dell'Agricoltura

Berlusconi apre il dossier riforme

Via al confronto: oggi il premier vede Bossi - I finiani: coinvolgere l'opposizione

ROMA

Si comincia oggi con un faccia a faccia tra Silvio Berlusconi e Umberto Bossi che si vedranno ad Arcore. Poi, nei prossimi giorni, l'atteso incontro tra il premier e Gianfranco Fini che, dopo le elezioni, ritornano al dialogo con l'obiettivo delle riforme. Finita la settimana dell'analisi post-voto, arriva, però, anche il momento di passare alla "cassa". E, a quanto pare, oltre che di riforme istituzionali e di giustizia il Senatour discuterà con il premier del ministero dell'Agricoltura, lasciato libero da Luca Zaia dopo la sua elezione a governatore del Veneto. Umberto Bossi rivendica quel dicastero per il suo partito e sembra che abbia già scelto chi sarà il neo-ministro: il capogruppo al Senato, Federico Bricolo. Insomma, dalle parti del Carroccio non si pensa ad alcuna concessione al Pdl e in particolare alla staffetta tra Giancarlo Galan e Luca Zaia che, appunto, si scambierebbero i rispet-

tivi ex incarichi. Alle resistenze della Lega - che si sente l'unica vincente di questo voto regionale - rispondeva Ignazio La Russa che era stato piuttosto brusco dando l'idea, appunto, che la competition tra i due partiti fosse già diventata tensione. «I leghisti devono rispettare i patti ed essere meno avidi. E i patti - diceva in un'intervista La Russa - sono che il sindaco di Milano e il ministero dell'Agricoltura spettano al Pdl».

Se le riforme dovranno cadere in questo contesto di fibrillazioni, si capisce la cautela di Fabrizio Cicchitto, presidente dei deputati Pdl: «Per aprire un confronto serio sulle riforme istituzionali bisognerà tenere conto della linea che sta definendo il Pdl e che deve portare a una posizione comune del centro-destra, attraverso un confronto con la Lega». E trovare questa linea comune non sarà facile soprattutto se sul tavolo, oltre le riforme ci sarà pure la giustizia. «Una volta definita la linea, è ovvio va aperto un confronto con

l'Udc e il Pd», diceva sempre Cicchitto.

Ma nel Pd le divisioni resistono a tutti i livelli: sia tra chi è contrario al dialogo tout court e chi vuole aprire un confronto ma non sul presidenzialismo - come Enrico Letta (si veda Il Sole 24 Ore di domenica scorsa) - sia chi invece - come i veltroniani - ritengono che comunque bisogna andare al tavolo con una proposta targata Pd su cui dare battaglia in Parlamento e nel paese. E sul merito le distanze sono perfino maggiori anche se la decisione sarà affidata alla Direzione e assemblea nazionale con un voto a maggioranza. A puntare molto a un dialogo con l'opposizione è l'area finiana: ancora due giorni fa il viceministro Adolfo Urso, segretario generale della Fondazione Farefuturo, insisteva nel dire che «la proposta del centro-destra deve essere aperta al confronto con l'opposizione, nella speranza che questa si liberi davvero dai diktat dei massimalisti». Ma Pierluigi Bersani ripete

quello che ha già mandato a dire al premier: «Le riforme si fanno se si mette il Parlamento in grado di funzionare» e quindi con un'inversione di marcia rispetto ai voti di fiducia e decreti che hanno bloccato l'attività delle Camere.

Nel menù di Berlusconi-Bossi già oggi ci saranno le riforme e il posto vacante all'Agricoltura ma senza tralasciare i contenuti dell'intervista di Roberto Calderoli al Sole 24 Ore di domenica in cui lanciava Berlusconi al Quirinale e «un leghista o un amico della Lega» a palazzo Chigi. Tutto nel 2013. Intanto, l'Italia dei valori non si fa mancare una polemica anche il lunedì dopo Pasqua. Questa volta è Felice Belisario, presidente dei senatori Idv, a rispondere a Cicchitto "reo" di aver escluso il suo partito tra quelli con cui dialogare: «Nessuna forza parlamentare può essere esclusa dal confronto. Cicchitto impari le regole della democrazia».

L. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA



L'agenda dopo le elezioni

Sul Sole 24 Ore di domenica l'intervista al ministro Calderoli. I temi: Berlusconi al Quirinale nel 2013; un futuro primo ministro «amico» della Lega; le riforme istituzionali e il federalismo

LA TABELLA DI MARCIA

A breve l'incontro con Fini
 Cicchitto: prima l'intesa
 Pdl-Lega poi verifica con Pd
 e Udc. Bersani: sì al dialogo
 se funziona il Parlamento

